

CASO SANITARIO

# Aborti ovini

Gerardo Pasciuti

Servizio Veterinario ASL Avellino

L'aborto nella specie ovi-caprina è molto frequente e costituisce uno dei principali motivi di mancato introito da parte degli allevatori.

Accertarne le cause è importante sia per prevenire il ripetersi di tali episodi sia per evitare l'insorgenza di possibili malattie trasmissibili all'uomo (zoonosi), allorché gli agenti causali siano di tipo infettivo.

Così come segnalato dall'Ufficio Federale di Veterinaria, nel lavoro "Malattie abortive delle capre" del 16/02/2010, gli aborti non infettivi rappresentano meno del 10% delle cause e di rilievo appare quindi l'accertamento delle cause abortigene.

## Anamnesi

Nel periodo gennaio-agosto 2010, in un allevamento ovino dell'Alta Irpinia ufficialmente indenne da brucellosi, costituito da 86 pecore, sono stati segnalati 10 casi di aborto.

Sono state prese in considerazione le possibili cause di origine non infettiva e di tipo infettivo.

L'anamnesi ha permesso di escludere le cause non infettive (carenze alimentari, traumi, uso errato di farmaci) spostando



Foto 1. Feto abortito e invogli.

Aborti di origine batterica	Aborti di origine parassitaria	Aborti virali
Brucellosi Clamidiosi Febbre q Salmonellosi Campilobatteriosi Leptospirosi Listeriosi Mycoplasmosi	Aborti micotici Aborti da micotossine Toxoplasmosi Neosporosi	<i>Border Disease</i>

Tabella 1. Agenti infettivi abortigeni nei piccoli ruminanti.

l'attenzione delle indagini solo sulle cause infettive (tabella 1); è emerso che l'espulsione dei feti è stata rapida, con aborto a tre settimane dal termine della gravidanza, senza complicazioni infettive e che le condizioni di salute delle pecore erano complessivamente buone.

## Indagine diagnostica

Sono stati presi in considerazione gli agenti microbici che esplicano la loro azione durante l'ultimo terzo della gravidanza (tabella 2).

Dal momento che l'indagine epidemiologica e i segni clinici sono solo una parte dell'indagine diagnostica per stabilire l'eziologia degli aborti, è stato effettuato l'esame autoptico, sull'ultimo feto ovino abortito (foto 1 e 2), che è stato inviato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici.

## Risultati

L'esame anatomico patologico sul feto ovino ha evidenziato presenza di aria nei polmoni, coaguli nei vasi ombelicali, emorragie perivascolari e contenuto flocculare nell'abomaso.

La reazione a catena della polimerasi (PCR), utilizzata per la ricerca di agenti abortigeni, grazie alle sue caratteristiche di specificità e sensibilità nella rilevazione degli acidi nucleici di un microrganismo, ha evidenziato, in fegato, polmoni e placenta, del feto

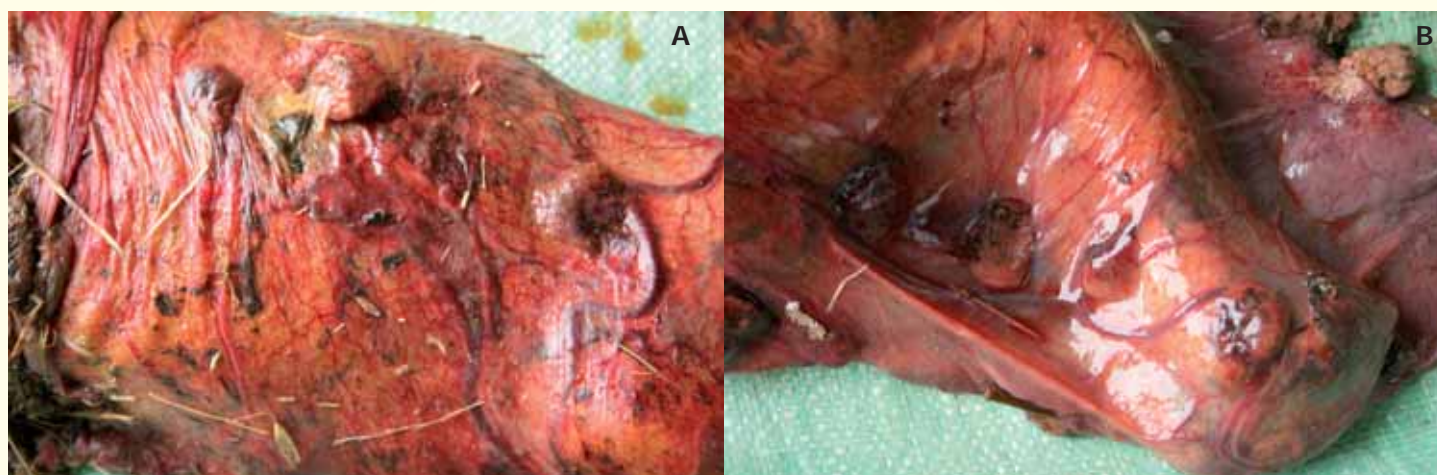


Foto 2a, b. Particolari degli invogli.

<i>Brucellosi</i>	Ultimo terzo della gravidanza
<i>Chlamydophila abortus</i>	Primo anno 2-3 settimane prima del parto e poi prende un andamento ciclico
<i>Salmonella abortus ovis</i>	Ultimo terzo della gravidanza
<i>Coxiella burnetii</i>	Ultimo terzo della gravidanza
<i>Leptospira</i>	Ultimo terzo della gravidanza
<i>Toxoplasma gondii</i>	Secondo il periodo di contagio nel corso dei primi 2 mesi o 2-6 settimane prima del termine
<i>Listeria monocytogenes</i>	Prima metà della gestazione
<i>Campylobacter foetus</i>	Terzo-quarto mese di gestazione

Tabella 2. Agenti abortigeni infettivi nell'ultimo terzo della gravidanza nei piccoli ruminanti.

Organi in studio	<i>Chlamydophila abortus</i>	<i>Coxiella burnetii</i>	<i>Toxoplasma gondii</i>	Altri agenti abortigeni infettivi
Fegato	Rilevata	Non rilevata	Non rilevato	negativi
Polmoni	Rilevata	Rilevata	Non rilevato	negativi
Placenta	Rilevata	Rilevata	Non rilevato	negativi

Tabella 3. Ricerca degli agenti abortigeni mediante PCR.

abortito, la presenza di DNA di *Chlamydophila abortus* e di *Coxiella burnetii*, probabili responsabili dell'evento abortivo (tabella 3).

## Conclusioni

Alla luce dei risultati ottenuti, si suggerisce una maggiore attenzione per il gregge sia per quanto attiene l'immissione

delle pecore sia in occasione di eventuali aborti.

Occorre acquistare animali forniti di certificato attestante la provenienza da allevamenti ufficialmente indenni, acquisire tutte le notizie utili sull'allevamento di provenienza e rispettare un periodo di quarantena in caso di introduzione di nuovi animali.

In presenza di infezione è necessario adottare le misure di protezione personali quali l'uso di guanti in lattice e di disinfettanti, onde prevenire l'insorgenza di zoonosi, rischio particolarmente rilevante nelle donne incinte che svolgono la professione di medico veterinario, perché durante le operazioni ostetriche

le clamidie vengono eliminate con i prodotti del concepimento in notevole quantità, distruggere invogli e feti abortiti, effettuare accurata disinfezione dei locali e delle attrezzature e praticare terapia medica con Tilmicosina al dosaggio di 10 mg/Kg peso vivo per via sottocutanea.

Nell'allevamento, infatti, l'adozione di misure preventive costituisce il fattore di maggior successo impedendo la trasmissione di malattie a tutto il gregge.